

**Le paysage des biens communs. Propriété collective et conflits locaux
entre Ancien Régime et époque contemporaine/
Il paesaggio dei commons. Proprietà collettiva e conflitti locali
tra antico regime ed età contemporanea**

Giulia Beltrametti

Il tema dei *commons* ha assunto una particolare visibilità scientifica e una crescente diffusione nel dibattito giuridico-politico negli ultimi anni. Si tratta di un tema trasversale per eccellenza, sia per i problemi che solleva che per le discipline che interessa, e si è per questo spesso intrecciato con la questione ambientale o con quella del patrimonio culturale (un intreccio che in Italia è corroborato peraltro dalla legge Galasso n. 431/85, che fa dei beni comuni oggetto di tutela paesaggistica), venendo utilizzato come dispositivo di un dibattito politico spesso rivendicativo.

Tuttavia il “discorso” sui beni collettivi - come del resto quello sul paesaggio - ha un rapporto con la storia ambivalente, e critico. Se infatti in tutte le discipline e in tutti gli ambiti di discussione si guarda ai processi di trasformazione (delle risorse, dell'ambiente, dei contesti sociali che li hanno caratterizzati) come a fenomeni storici, la strumentazione con la quale si pretende di esaminarli è spesso povera, e l'uso della storia che si fa è evocativo, poco analitico ed estraneo alle procedure e al metodo – contestuali e locali - delle discipline che si occupano di beni comuni.

La nostra proposta intende indagare invece le tracce storiche concrete che rimandano all'utilizzo e alla gestione delle risorse agro-silvo-pastorali che sono alla base della creazione del nostro paesaggio attuale, nella convinzione che il tema delle risorse collettive permetta di aprire all'analisi della relazione tra pratiche, norme e saperi, mettendo in luce le relazioni sociali tra gli attori. Attraverso un'ottica analitica, contestuale, e con una particolare attenzione alle procedure conflittuali locali che spesso hanno animato la rivendicazione dei diritti collettivi sulle risorse, si presenteranno esempi di trasformazione del paesaggio, con una cronologia di lungo periodo che parte dall'età moderna per arrivare ai giorni nostri, individuando una serie di casi studio nell'Appennino tra Liguria e Piemonte. Si farà ricorso per questo a differenti serie archivistiche, locali e centrali, documentarie e cartografiche, oltre che osservazionali: archivi parrocchiali e comunali, archivi diocesani, archivi di Stato (in particolare quelli di Genova e Torino, con una speciale attenzione per le fonti cartografiche e catastali), archivio del Commissariato per la liquidazione degli usi civici, archivi privati di esperti che hanno lavorato agli accertamenti commissariali. I fondi documentari, già utilizzati per pregresse ricerche, verranno commentati criticamente e messi in relazione con la ricca serie di fonti di terreno (archeologiche, botaniche) raccolte durante un decennio di campagne ambientali dal Laboratorio di archeologia e storia ambientale dell'Università di Genova con il quale entrambi i proponenti collaborano.